

## **Rassegna del 06/12/2009**

---

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA - Intervista a Ludovico Einaudi - "Sono le differenze a 1  
creare il suono contemporaneo" - b.c.

## LUDOVICO EINAUDI AL MANZONI «Sono le differenze a creare il suono contemporaneo»

«**U**N PAESAGGIO notturno. Un giardino rischiarato dalla luce della notte. Nel cielo scuro qualche stella, le ombre degli alberi intorno. Alle mie spalle una finestra illuminata. Quello che vedo è familiare e al tempo stesso sconosciuto. E come in un sogno, tutto può succedere». Ecco *Nightbook*, un nuovo disco, nuove suggestioni sonore e visive, spiegato dalle parole di **Ludovico Einaudi (nella foto)**. Il compositore e pianista che con la sua fusione di tradizione classica e contemporaneità pop, rock, jazz ed elettronica si è imposto internazionalmente, arriva domani sera (ore 21) al Teatro Auditorium Manzoni per presentare il nuovo lavoro, tre anni dopo il debutto di *Divenire*. L'incontro tra suoni diversi che si integrano meravigliosamente nelle sue intuizioni musicali, è una pratica, una sorta di codice perfetto con cui Einaudi comprende il mondo. Applicando, inoltre, la curiosità per la novità e la fusione, mista a una buona dose di apertura alla coincidenza. Anche alla ricerca dei musicisti con cui lavorare. «Nel tour siamo in sei — spiega — C'è Federico Mecozzi, 17 anni, primo violino, che suona anche la chitarra e il basso elettrico. L'ho incontrato a Verucchio quando mi hanno dato la cittadinanza onoraria due anni fa. Alla fine della cerimonia c'era Federico che suonava e così ci siamo incontrati. Salterà un po' di scuola ma tra i genitori e i professori, c'è stata una grande collaborazione». E prosegue: «Il secondo

**DOMANI**  
Il pianista presenta con il suo variegato ensemble la novità 'Nightbook'

violino è Mauro Durante, 25 anni, che suona anche i tamburi a cornice della tradizione leccese. Lui nasce musicalmente con la pizzica, portando alla musica questa ritmica che dal vivo viene esplorata ancora meglio».

**Una dimensione che contrasta con l'elettronica di Robert Lippok al live electronics...**

«Contrasta ma si compenetra. Ci sono cose fatte in sinergia tra acustica ed elettronica che sottolineano le parti ritmiche e costruiscono il tessuto sonoro. La parte elettronica dà luci e colori al mio piano, crea ambienti, quasi architetture di spazio attorno al piano. Infine ci sono i musicisti che suonano con me da anni. Marco

Decimo al violoncello e Antonello Leofreddi alla viola. Loro sono la parte più calda e virtuosa che arriva dalla tradizione classica».

**Come lavora con tutti questi musicisti così complessi dal vivo?**

«Ho trovato una soluzione: parto dalle parti scritte ma arrivo alla partecipazione di ognuno di loro. Di sera in sera abbiamo costruito molto nel tour europeo che ha preceduto questo».

**Per lei la chiave di lettura è sempre la contaminazione?**

«E' qualcosa da cui non posso prescindere. Sono nato in un momento in cui c'erano la musica classica e la radio, i dischi dei Beatles e la musica popolare che si è diffusa nel mondo. Attraverso le differenze si arriva a capire anche meglio se stessi».

b. c.

